

AGRICOLTURA

Pomodoro Il prezzo fissato a 88 euro

Le associazioni: «Tempistica ottimale»

Rodolfi (Upi): «Con l'accordo firmato a metà febbraio, quest'anno le parti hanno dimostrato responsabilità»
 Gli agricoltori: «Speravamo in un'ulteriore revisione della scaletta qualitativa per valorizzare la materia prima»

CRISTIAN CALESTANI

■ Un dato positivo su tutti: il rispetto di una tempistica ottimale, con l'accordo sottoscritto a metà febbraio e quindi in tempo utile per dare inizio alle semine, ed una valutazione che viene analizzata tra luci ed ombre, a seconda dei punti di vista dei vari attori della filiera, per quanto riguarda il prezzo e la scaletta qualitativa.

Sono queste le reazioni della parte industriale e della parte agricola all'accordo, siglato a Parma, per il prezzo di riferimento per il pomodoro da industria del Nord Italia per la campagna 2020 a 88 euro la tonnellata, compreso un euro di servizi alle Op, in aumento rispetto agli 87 euro dello scorso anno. La base 100 è stata spostata da 4,95 a 4,90 gradi brix per avvicinarla alla media reale del territorio. Grande novità di quest'anno è la programmazione, concordata fra Op ed industrie di trasformazione, che ha fissato obiettivi massimi di superficie e di quantità per la dotazione di ogni singola Op.

All'OI del Nord Italia è attribuito il ruolo centrale di ricezione del deposito dei contratti entro il 6 marzo e di verifica delle condizioni stabilite dalla programmazione.

L'eventuale mancato rispetto degli impegni (con superficie e quantità eccedenti) comporterà delle trattenute economiche che andranno a formare un fondo, gestito dall'OI, per lo sviluppo della filiera.

«Come parte industriale - commenta Aldo Rodolfi, presidente di Rodolfi Mansueto Spa e capoconsultera delle Conserve vegetali dell'Upi - valutiamo positivamente l'accordo sottoscritto. Lo scorso anno la trattativa si concluse solo a maggio. Quest'anno, con l'accordo firmato a metà febbraio, le parti hanno dimostrato responsabilità. Per il prezzo della materia prima si è garantito un leggero miglioramento rispetto al 2019, pur in un contesto di forte concorrenza sui mercati internazionali e in un periodo non brillantissimo per le industrie di trasformazione. Credo, per-



tanto, che l'aumento del prezzo e l'adeguamento della scaletta qualitativa rappresentino uno sforzo apprezzabile da parte della componente industriale. Ora l'auspicio è che la responsabilità dimostrata dalle parti durante la contrattazione, con la definizione di un contratto in tempi ottimali, prosegua anche durante la campagna, al contrario di quanto accadde nel 2019». Per Confagricoltura Parma il

prezzo sottoscritto, non è pienamente soddisfacente. «Gli 87 euro più un euro per i servizi - commenta Confagricoltura - non sono sufficienti per remunerare adeguatamente gli alti standard di qualità garantiti dai nostri produttori. Molte delle nostre richieste sono rimaste inascoltate e il patto siglato non garantisce una reale valutazione della qualità del prodotto. Il quantitativo di pomodoro contrat-

Piacenza Expo Tomato World: due giorni di incontri

■ Pomodoro protagonista giovedì e venerdì al Tomato World al centro fieristico Piacenza Expo di Piacenza. Quattro i convegni. Giovedì alle 10 si parlerà di «Valorizzazione della produzione italiana di qualità nel mercato globale» con interventi di Tiberio Rabboni e Maria Chiara Cavallo (OI Pomodoro Nord Italia); Antonio Casana (Tomato Europe) e tavola rotonda con rappresentanti di tutta la filiera. Sempre giovedì alle 14.30 focus su «Emergenze fitosanitarie nel Nord Italia», incontro tecnico di approfondimento sulle problematiche fitosanitarie legate al ragnetto rosso e alla batteriosi *Ralstonia solanacearum*. Venerdì si prosegue alle 10 con «Pomodoro bene comune: una storia, un territorio, un valore aggiunto» e alle 14.30 con «Future farm: innovazione tecnologica e sostenibilità per l'azienda agricola».

c.cal.

tato è per noi eccessivo, con il rischio che sia superiore alla reale capacità di trasformazione delle industrie del Nord, come è successo nel 2019. È stata inoltre completamente disattesa la richiesta relativa alle certificazioni, in quanto i produttori non possono più accollarsi gli oneri di fornire crescenti garanzie relative a un prodotto che già rappresenta il top di gamma a livello globale. Avevamo anche rivendicato l'esigenza di indicare nella tabella qualitativa base 100 il grado brix a 4,80, che corrisponde al dato medio calcolato sullo storico del territorio, invece è stato pattuito solo un leggero spostamento da 4,95 a 4,90. Cogliamo comunque positivamente i passi avanti compiuti nelle tempistiche e nella programmazione della campagna, grazie all'impegno portato avanti sia dalla parte agricola che dalla parte industriale. L'auspicio è che i progressi conseguiti siano un primo passo verso una reale e trasparente valorizzazione della filiera».

Cia Emilia Romagna è soddisfatta della tempistica dell'accordo, ma critica il prezzo ritenuto penalizzante per gli agricoltori. «È un prezzo non

equilibrato - commenta il presidente regionale Cristiano Fini - rispetto ai parametri qualitativi richiesti, quindi con un'alta rischiosità che si deve accollare la parte agricola. Vero è che il prezzo è di un euro in più rispetto allo scorso anno, ma il quantitativo di pomodoro contrattato ci sembra eccessivo, un fattore che potrebbe andare a discapito degli imprenditori e causare una perdita di valore. Inoltre va detto che il prezzo di 87 euro è una mera illusione perché è parametrato su un grado brix di 4,90 quando i dati dell'OI pomodoro da industria ci ricordano, invece, che la media del distretto è sotto il 4,8. Questo determinerà che il prezzo medio delle liquidazioni sarà inferiore quello contrattato».

Soddisfatta Coldiretti Emilia Romagna: «Contrariamente alle passate campagne c'è soddisfazione per la tempistica con cui si è concluso il contratto quadro per il Nord Italia, che permetterà alle aziende agricole una pianificazione più corretta e maggiori certezze nella scelta del riparto culturale aziendale. Per la prima volta nella trattativa fra le Op e l'industria di trasformazione è stata concordata una programmazione che permetterà la gestione e il controllo delle superfici seminate e delle quantità prodotte, così come richiesto da Coldiretti che al tavolo agricolo ha da sempre chiesto serietà e responsabilità da entrambe le parti per poter ridare competitività a un comparto strategico per l'agricoltura italiana. A fine campagna, attraverso l'incrocio dei dati contrattati con le dichiarazioni annuali Pac, l'OI dovrà verificare e garantire il rispetto dell'accordo dei limiti contrattati fra le parti».

Ripercussioni potrebbero esserci anche per la cessazione dell'attività della Columbus, azienda che in passato lavorava circa un milione di quintali di prodotto, visto che questo potrebbe incidere sui tempi di raccolta della materia prima assorbita da altre aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento ■ TIBERIO RABBONI

«Mi congratulo con le parti: tante le novità positive»

■ «Mi congratulo con la parte agricola e con la parte industriale - commenta Tiberio Rabboni, presidente dell'Organizzazione interprofessionale OI Pomodoro da industria del Nord Italia che per legge non può prendere parte alla trattativa - per un contratto tempestivo rispetto al calendario culturale e denso di novità positive per quanto riguarda gli obiettivi di programmazione produttiva per allineare e stabilizzare le forniture agricole ai reali fabbisogni industriali e dei mercati. A questo pro-

posito l'accordo quadro introduce un nuovo e più significativo ruolo per l'organizzazione interprofessionale vista la programmazione, concordata fra Op ed industrie di trasformazione, che ha fissato obiettivi massimi di superficie e di quantità per la dotazione di ogni singola Op. All'OI del Nord Italia, che ha fornito un supporto tecnico fondamentale nella fase di definizione degli obiettivi di programmazione, è confermato il compito di ricezione del deposito dei contratti entro il 6 marzo e



FOTO Tiberio Rabboni, presidente dell'OI Pomodoro da industria del Nord Italia.

attribuito il nuovo e centrale incarico di verifica delle condizioni stabilite dalla programmazione. È una novità importante ed attesa che qualifica ulteriormente la nostra organizzazione come soggetto superpartes di garanzia e che rafforzerà l'efficienza e la coesione operativa di tutta la filiera del Nord Italia».

c.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazioni I dazi Usa non aumentano

«Ora bisogna riaprire la via del dialogo»

Il mondo agricolo tira un sospiro di sollievo
 «ma occorre arrivare a un nuovo accordo»

■ La notizia del mancato aumento dei dazi Usa sui prodotti agroalimentari esportati dall'Unione Europea è stata accolta con un grande sospiro di sollievo dal mondo agricolo. «È un'ottima notizia per i nostri agricoltori e ringraziamo

il governo per l'efficace azione svolta a tutela del settore - commenta Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura - . Abbiamo evitato ulteriori e gravi problemi per le nostre produzioni visto che si è rischiesta l'applicazione dei dazi su circa due mi-



TRUMP CI RIPENSA Ora la parola d'ordine è: dialogo.

liardi di euro di prodotti agroalimentari in arrivo dall'Italia».

Scampato pericolo, dunque, ma solo per il momento: «L'amministrazione Usa ha precisato che la decisione potrà essere rivista, in funzione degli sviluppi del contenzioso con la Ue sui sussidi pubblici ai gruppi Airbus e Boeing. Ora occorre avviare un negoziato diretto con gli Usa per raggiungere un nuovo accordo commerciale, che metta fine alle tensioni in atto».

Da parte sua Cia parla di «un sospiro di sollievo per almeno 180 giorni, termine entro il quale il governo americano

potrà nuovamente rimescolare le carte sui dazi che restano in vigore per una parte molto sensibile dell'agrifood italiano. Da qui la necessità di proseguire nel dialogo con il governo Trump per incoraggiare un processo di distensione delle relazioni transatlantiche».

E Coldiretti ribadisce: «Occorre riprendere la via del dialogo con gli Usa, ma anche attivare al più presto aiuti compensativi ai settori che restano colpiti e che per l'Italia rappresentano in valore più del 10% del totale delle esportazioni in Usa».

c.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA